

TV 659

Casa Caotorta

Comune: Treviso

Frazione: Santa Maria del Rovere

Località: Le Corti

Via San Pelaio, 16

Irrv 00000234 Ctr 105 SE Iccd A 05.00145515



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1960/11/15

Dati Catastali: F. 5, m. 11/ 12



L'edificio che Mazzotti (1954) identificava come «Casa Caotorta», sottolineando che era «ridotta a casa colonica» e che «il giardino era trasformato in orto», appare oggi in una veste molto diversa; il radicale restauro eseguito negli anni novanta dagli attuali proprietari ha infatti azzerato lo stato di degrado e reso nuovamente abitabile l'edificio.

Casa e giardino si collocano oggi ai limiti di un tessuto urbano caratterizzato da recenti interventi di edilizia residenziale e nuova viabilità, alla periferia nord di Treviso. Una fitta recinzione arborea delimita l'ampio giardino, solo in parte piantumato, all'interno del quale sorge isolato il corpo dominicale, che si presenta come un compatto volume a pianta rettangolare, alleggerito al piano terra dalla presenza di un portico, formato da una serie di arcate a sesto ribassato, intervallate da larghi pilastri. Sul suo lato occidentale si conserva il piccolo volume, a pianta rettangolare, di un tradizionale focolare, con la canna fumaria che si eleva sporgente dalla muratura e si conclude con un comignolo di grosse dimensioni.

Il complesso denota una modesta consistenza architettonica e caratteristiche costruttive tipiche dell'architettura tradizionale di tipo rurale seppure, in questo caso, alcuni elementi dimostrino la volontà di configurare un assetto più ricercato, che allude alla tipologia della villa veneta. Sul semplice impianto tradizionale della casa colonica, infatti, con portico al piano terreno, primo piano destinato ad uso abitativo e sottotetto solitamente a granaio, è stato successivamente aggiunto un volume timpanato centrale, che interrompendo la cornice di gronda si eleva tanto da creare lo spazio per un'ampia monofora centinata.

627

La tripartizione del fronte così ottenuta evidenzia un'asse di simmetria centrale, lungo il quale si collocano tre aperture centinate ma ognuna con un proprio profilo, determinando un certo disordine visivo. Ai lati le aperture, tutte a profilo architravato, si dispongono a distanza regolare, apparentemente slegate dagli assi definiti dal portico del piano terra.

Il recente restauro ha ripristinato anche l'originario apparato decorativo disegnato a leggerissimo rilievo sulla superficie, appesantendolo con il ricorso ad un contrasto cromatico troppo netto tra l'intonaco bianco ed il colore grigio degli elementi aggiunti. Così, sulla fascia marcapiano del primo solaio poggia un doppio finto ordine di elementi architettonici trabeati: grosse lesene sormontate da architrave riquadrano l'apertura centrale del primo piano, sopra la quale si ergono due esili colonne, poggianti su alti piedistalli; queste si allungano fino a sostenere la cornice modanata che delimita il frontone triangolare. Al loro interno si apre la già menzionata monofora centinata, sotto il cui davanzale è disegnata una finta balaustra a birilli.

Al centro della facciata, quasi schiacciata dal peso del doppio ordine architettonico che la riquadra e la sormonta, trova posto una portafinestra, dal profilo a sesto molto ribassato, completata da un goffo poggolo in ferro a forma a di paniere. Sopra le finestre del primo piano, già riquadrate e unite sia al livello dei davanzali che degli architravi, sono raffigurati larghi frontoncini a profilo triangolare.

Vista del complesso dal lato sud-ovest del giardino (Archivio IRVV)

La stessa vista in una vecchia foto di Giuseppe Mazzotti (Archivio IRVV)